



Convegno al Casella

# Musicoterapia allo studio

di Adriana De Serio

*Un convegno organizzato dal Conservatorio aquilano ha fatto il punto sulla musicoterapia in Italia ed Europa, facendo emergere problemi e risultati pratici raggiunti*

**A**l Conservatorio di Musica "A. Casella" di L'Aquila che dal 2005 ha attivato un corso accademico di Diploma Biennale di Specializzazione in Musicoterapia, in collaborazione con la Facoltà di Medicina (Corso di Specializzazione in Psichiatria) dell'Università degli Studi di L'Aquila, quale esperienza pilota in Italia, ha recentemente organizzato il Convegno "La Musicoterapia in Italia e in Europa. Esperienze cliniche e riflessioni", in cooperazione con l'Associazione Italiana Professionisti della Musicoterapia (A.I.M.) e con il prezioso apporto del Comitato scientifico e organizzativo - costituito dal Direttore M.° Carioti e dai musicoterapeuti Paola Abrescia, Claudio Bonanomi, Stefania Gianni (coordinatrice del Biennio di Specializzazione in Musicoterapia), Emerenziana D'Ulisse, e Ferdinando Suvini (Presidente A.I.M.), il quale ha affrontato, nella sua relazione d'apertura, l'annosa questione del riconoscimento giuridico della professione di musicoterapeuta in Italia e in Europa, con riferimento, altresì, alla Confederazione Europea Associazioni di Musicoterapia (E.M.T.C.) e al relativo Registro Europeo di Musicoterapia. Jos De Backer (Direttore Lemmen Institut, Leuven,

Belgio) con la sua interessante relazione "To play or not to play? The phenomenon of sensorial play and possible music therapeutic interventions", ha sottolineato l'importanza dell'improvvisazione musicale (to play: giocare/suonare) in musicoterapia, comprendendovi anche l'uso del silenzio, post-risonanza, ascolto terapeutico, reazione terapeutica, provocazione terapeutica, mentalizzazione. Sulla "fisica del suono" ha proposto originali e poetiche opinioni Maurizio Grandi, medico immunologo e oncologo clinico. Elena De Rosa (psicoterapeuta e musicoterapeuta, Dirigente A.S.L. Napoli 1) ha trattato il tema "Dal trauma alla storia. Musicoterapia applicata in contesti scolastici e salute mentale". Negli interventi delle musicoterapeute Marinella Maggiori, Elide Scarlata, Iolanda Benedetti, Antonella Zenga, Marina Mariani, le problematiche inerenti l'applicazione della musicoterapia nella pratica individuale e di gruppo, nell'autismo, nei nidi e nella scuola dell'infanzia. Con una tavola rotonda coordinata da Emerenziana D'Ulisse e dal prof. Massimo Casacchia (Corso di Specializzazione in Psichiatria, Università di L'Aquila), si è conclusa la prima sessione del Convegno, dedicata a "La pratica clinica in età



evolutiva”.

Il secondo giorno del Convegno si è articolato in tre sessioni, chairman Ferdinando Suvini. Per la sessione “La formazione in Musicoterapia al Conservatorio”, hanno parlato Beatrice Gargano e Stefania Gianni, ma anche dei diplomati in Musicoterapia presso il Conservatorio aquilano, che hanno presentato i risultati della propria esperienza musicoterapeutica in alcuni paesi europei: Adriana De Serio (“Musicoterapia in terapia intensiva neonatale”, in riferimento all’attività clinica di musicoterapia svolta presso l’Ospedale Regionale di Liepaja, in Lettonia), Marta Giacobbi e Luana Milani (“La musicoterapia al Centro Don Orione di Volontari, Bucarest”), Antonello Moroni e Marzia Zingarelli (“Percorso formativo ed esperienze di Musicoterapia al Lemmeninstitut”), Maria Elena Vitale (“La Musicoterapia come esperienza dell’anima”).

Nella sessione “La pratica clinica con adulti” gli interventi hanno riguardato la musicoterapia in relazione alle gravi cerebrolesioni acquisite (Rita Meschini, musicoterapeuta c/o Istituto “S. Stefano”, Porto Potenza Picena), alla grave disabilità (Stefano Navone, musicoterapeuta, rappresentante Italia E.M.T.C.), al gruppo di pazienti in età evolutiva affetti da grave ri-

tardo (Sara Tilli, docente di musicoterapia, Scuola “Oltre”, Roma), alla sclerosi multipla, con un approccio di gruppo basato sull’immaginario guidato e musica-GIM (Barbara Zanchi, psicologa, musicoterapeuta, Presidente MusicSpace, associate lecturer West of England University, Bristol).

Nella quarta e ultima sessione “La pratica clinica in altri contesti” si sono ascoltate le relazioni di Maria Grazia Baroni (“Musicoterapia e cure palliative”) e di Ferdinando Suvini (“La Musicoterapia nei gruppi di elaborazione del lutto”).

Il convegno si è concluso con una tavola rotonda coordinata da Suvini e Stefano Necozone (Ordinario di Igiene e Medicina Preventiva, Università di L’Aquila; Docente Corso di Specializzazione in Musicoterapia, Conservatorio di L’Aquila).

Una mostra di strumenti etnici e un laboratorio strumentale a cura di Barbara Filippi, docente nel Conservatorio aquilano ed autrice del volume “L’Altra Orchestra. Gli strumenti musicali dei popoli”, edizioni Progetti Sonori, 2012, è stata allestita per le due giornate del convegno.

Solisti e gruppi musicali del Conservatorio hanno offerto liete note alle impegnative discussioni.

**Abbiamo intervistato uno dei più noti relatori al convegno aquilano: De Backer**

## **Prima la musica, poi la terapia**



Direttore del Corso di Formazione-Master in Musicoterapia e professore di Musicoterapia nel Lemmeninstitut di Leuven, in Belgio, Direttore del Dipartimento di Musicoterapia del Centro Psichiatrico Universitario di Kortenberg (ove opera, altresì, quale musicoterapeuta nel trattamento di giovani pazienti psicotici) - Jos De Backer ha conosciuto la musica in famiglia dal padre organista e professore di musica nelle scuole. Suona pianoforte, violino, chitarra, fisarmonica, percussioni, e organo (in passato, ha anche accompagnato i riti liturgici); e la musicoterapia è la sua “passione oltre che la professione che ama, da 25 anni”.

De Backer ha ricoperto, per oltre un decennio, prestigiosi incarichi internazionali nella Confederazione Europea di Musicoterapia (EMTC), dapprima in qualità di vicepresidente, e poi di presidente. L’EMTC, fondata nel 1990, promuove lo sviluppo della pratica professionale musicoterapeutica e istituisce collaborazioni e di scambi fra musicoterapeuti in Europa, è, in realtà, una confederazione di associazioni di musicoterapia di 25 Paesi Europei, ognuno dei quali



è rappresentato da un singolo musicoterapeuta. L'EMTC ha poi strutturato l'European Music Therapy Register (EMTR), al fine di garantire elevati standards e livelli di qualificazione nel conseguimento dei titoli professionali previsti, rispettivamente, dai due corsi accademici di musicoterapia (Bachelor, BA; Master, MA) attivi presso le Università europee.

Al momento esistono 60 corsi in Europa, ma solo 30 sono accreditati quali MA, e 11 quali BA. Nell'Università di Leuven esiste sia il percorso triennale di laurea, sia il Master biennale di musicoterapia, con percorsi formativi molto ricchi (tra l'altro, è previsto lo studio di più di uno strumento musicale).

De Backer ci dice che i centri specialistici all'avanguardia in Europa sono senz'altro quelli dei Paesi del Nord. Tuttavia, sottolinea che la professione del musicoterapeuta gode di un riconoscimento giuridico in ben pochi Paesi europei; in alcuni, come il Belgio, non è riconosciuta dal governo, anche se musicoterapeuti vengono regolarmente assunti da cliniche e ospedali (nel Centro Psichiatrico Universitario di Kortenberg operano sette musicoterapeuti in organico), ed esistono corsi di musicoterapia nell'Università, o in Conservatorio, o in collaborazione fra Conservatorio e Università. Meglio l'Università o il Conservatorio per la formazione? "Preferisco il corso di musicoterapia in Conservatorio, poiché la musica è importante". Chiediamo a De Backer se ritiene che i corsi sia preferibile vengano gestiti esclusivamente dal settore pubblico (Stato, Enti locali e autonomie territoriali), o sia positivo affidarli anche a privati (singoli individui, Istituzioni, che, per ragioni personali, finanziano la ricerca in musicoterapia e le sue appli-

cazioni. "I corsi di musicoterapia devono essere finanziati dallo Stato. Così deve essere! Lo Stato paga i progetti di ricerca selezionati da apposite commissioni e senza favoritismi di sorta, sulla base della loro valenza scientifica, da apposite commissioni, senza favoritismi di sorta!"

In riferimento agli ambiti clinici in cui i trattamenti musicoterapeutici registrano i migliori risultati, spiega: "La musicoterapia lavora meglio in psichiatria, handicap mentale, disabilità plurima, geriatria, demenza, autismo. Progetti in via di sviluppo in anni più recenti riguardano invece la musica in medicina, nella cura del dolore, nella sclerosi multipla, nello stress, nel trauma, nella depressione, e nella demenza, che oggi assume grande importanza per l'ampliarsi del numero dei pazienti affetti da tale patologia." Se la musica, poi, influisca sullo sviluppo delle capacità cognitive, De Backer risponde che, se è vero che il famoso "effetto Mozart" si è verificato solo in un caso, e non si è più replicato, è comunque scientificamente associato che "capacità motorie e cognitive vengono stimolate dalla musica", e che "quando si suona è importante l'aspetto emozionale". Con il suo accattivante sorriso De Backer conclude: "La passione per la musica sollecita la curiosità degli uomini di credere nel suono. Suono gli strumenti musicali con la gioia di suonare anche per me stesso e per amore verso la musicoterapia. La musicoterapia è per chiunque, è aperta a tutti, e contribuisce a rendere migliore e più interessante la vita. Per me è una passione, anzi, è ancora di più, 'it's my way of life', è il mio modo di vivere, il mio sentiero della vita".(A.D.S) @